

Visita alle grandi mostre

# Gioco pesante delle gallerie internazionali nella Biennale di Parigi

*Nella combattuta spartizione degli spazi tra le rappresentanze nazionali si riflette il peso di poche influenti gallerie: a Parigi la reazione all'invadenza tedesca (che intimidiva perfino gli americani) ha favorito una provvisoria coalizione franco-italiana.*

PARIGI. Forte tensione nazionalistica nella fase preparatoria della Nouvelle Biennale de Paris che si è inaugurata il 22 marzo nella Grande Halle di La Villette (fino al 21 maggio, catalogo Electa Moniteur). Sui propositi della grande mostra di arte contemporanea, rimandiamo il lettore al numero precedente (nostra intervista col commissario Georges Boudaille): essa intende inserire Parigi come terzo appuntamento delle avanguardie tra Documenta di Kassel e la Biennale di Venezia. Esposte opere (molte espressamente eseguite) di 129 artisti, dei quali 18 italiani: Adami, Patrizia Cattalupo, Chia, Clemente, Cucchi, De Dominicis, Fabro, Giuseppe Gallo, Nino Longobardi, Mario Merz, Sabina Mirri, Nunzio Paladino, Vettor Pisani, Pistoleto, Pizzi Cannella, Schifano. Kounellis, in catalogo, era assente. Nel Comitato un italiano (Bonito Oliva), un tedesco (Kasper Koenig), un'americana (Alanna Heiss) e un francese (Gérald Gassiot Talabot). Duramente contesi, dicevamo, gli spazi migliori nei quali i tedeschi tentavano di fare la parte del leone energicamente contrastati da Bonito Oliva e dai francesi. Il peso di alcuni mercanti è apparso evidente e invadente, un gioco ormai neanche più sotterraneo ma perfino ostentato e talora arrogante (la Heiss «sgredita» da Mary Boone per la modesta collocazione di David Salle) di alleanze tra critici e direttori di musei manovrati da galleristi assumeva forma tra la malcelata irritazione dei francesi nel vedere strumentalizzata la loro ospitalità e la loro debolezza «contrattuale». Molti invitati all'inaugurazione, ma pochi visitatori nei giorni successivi.



GERMANO CELANT

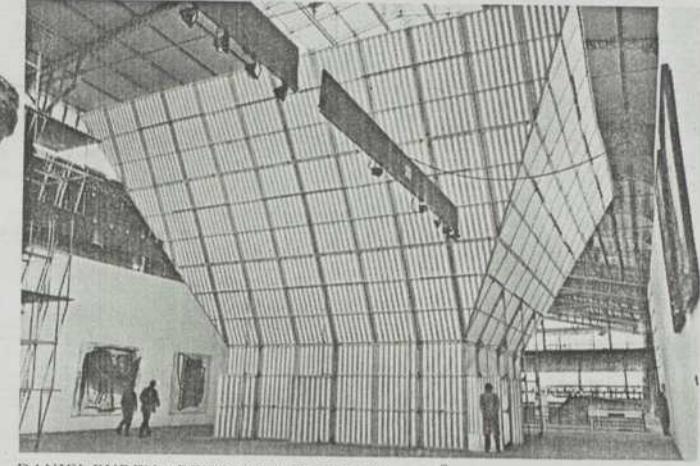
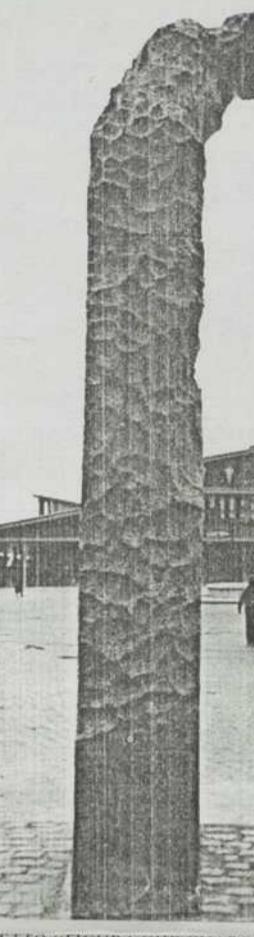


KEITH HARING

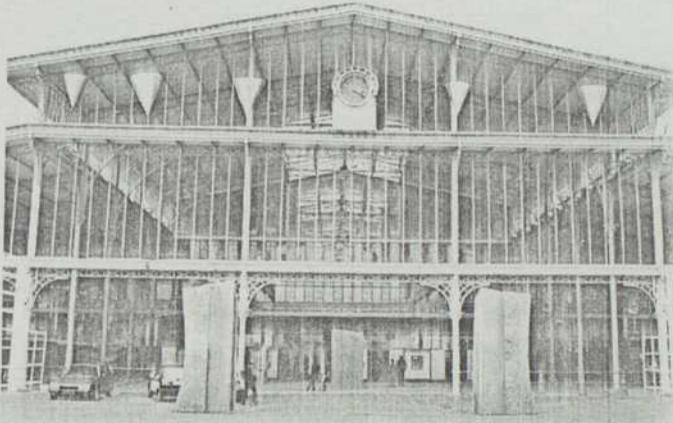
RUDI FUCHS E DANIEL BUREN



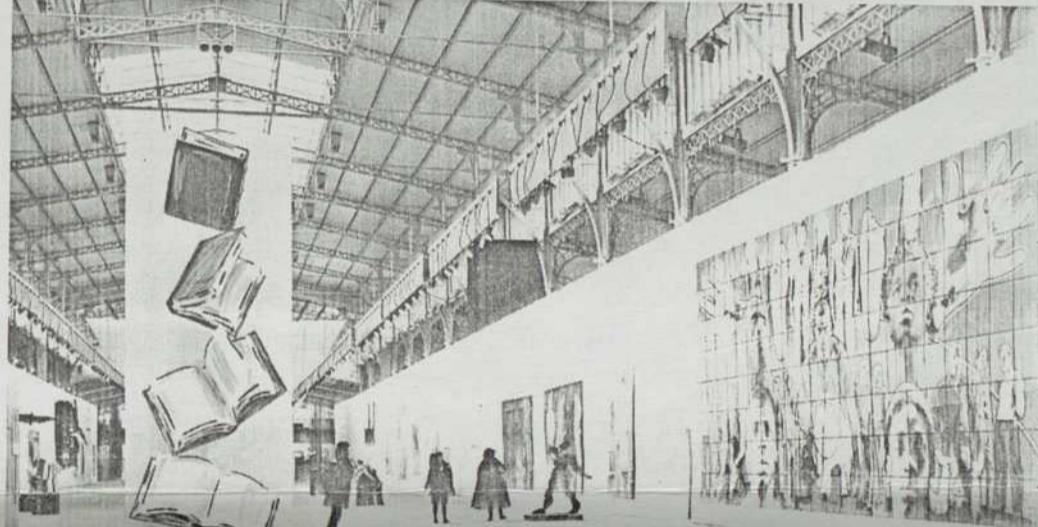
PIERRE RESTANY E ALTRI VISITATORI



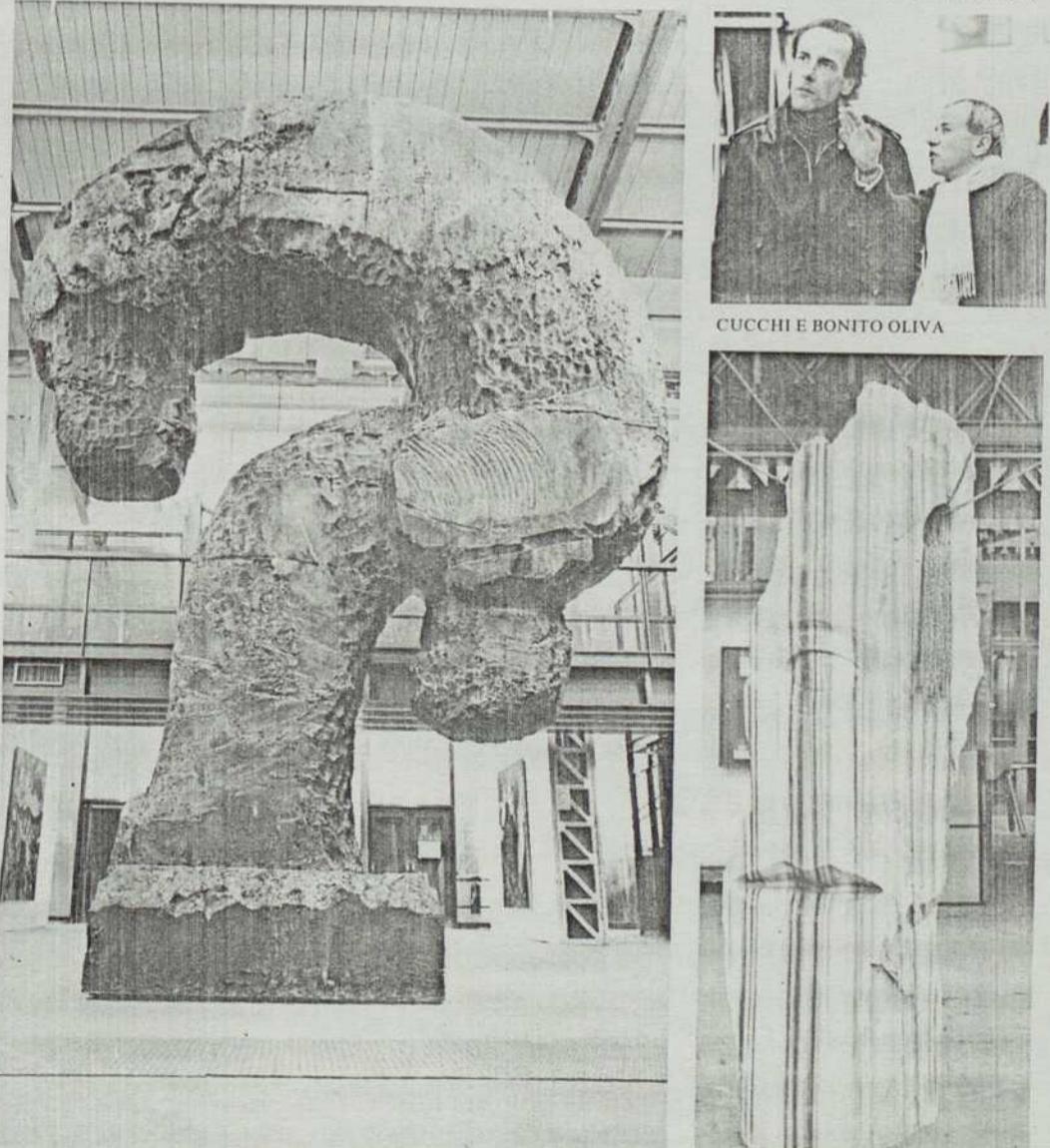
DANIEL BUREN «RENCONTRE DES SITES», 1985



BLOCCHI DI GRANITO DI RÜCKER, CONI DI MARIO MERZ

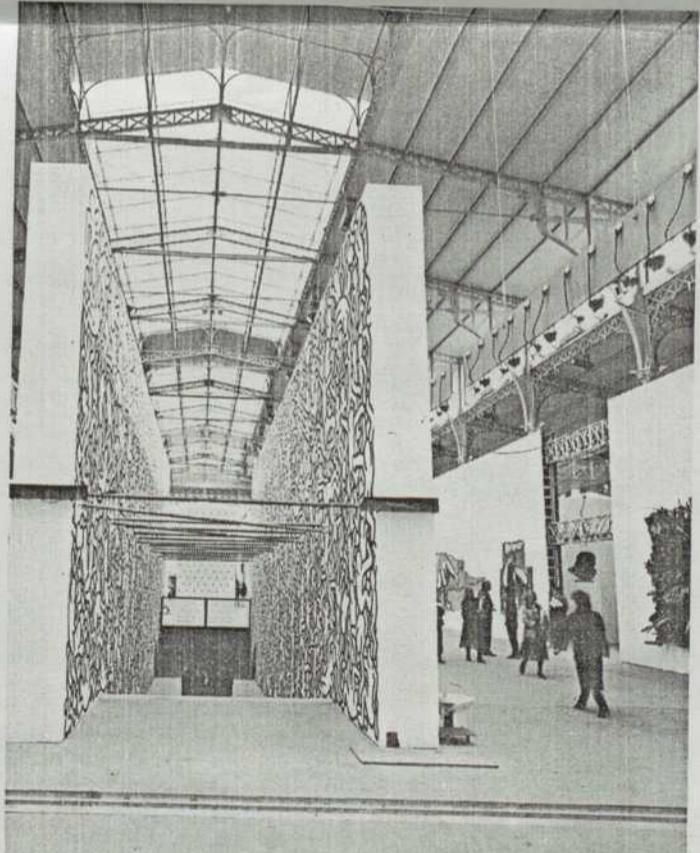
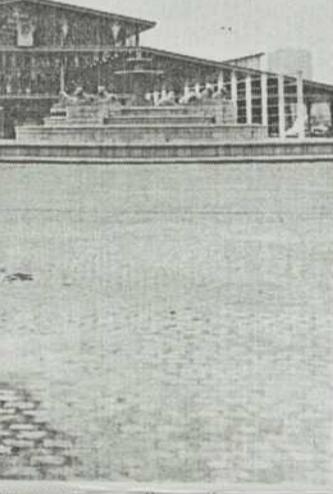


JULIAN OPIE («FOUR BOOKS»), SANDRO CHIA (SCULTURA), GILBERT AND GEORGE (PANNELLO FOTOGRAFICO)



LA SCULTURA DI LUCIANO FABRO

SERVIZIO FOTOGRAFICO ESCLUSIVO PER «IL GIORNALE DELL'ARTE» DI NANDA LANFRANCO



PISTOLETO «ALTER EGO», 1984-5, H. 700 CM